

(21 maggio 2016)

Il caso che tra i nostri vecchi, attuali ultranovantenni (quelli che ancora restano) possano rammentare (?...) la denominazione di "Madonnè 'u ritè", e che essi, in fondo persone semplici e non certo ferrate in materia di ortodossia religiosa, ne spieghino il riferimento al rito greco-ortodosso che vi si officiava, mi lascia perplesso. Quand'anche questa idea fosse stata loro inculcata dai presbiteri (visto che gli storiografi locali del passato unanimemente parlano di "Loreto" e non di "rito"), perché, poi, solo per la chiesa di Loreto dovrebbe essere nato tale appellativo e non anche - come ho già detto altrove - per le altre chiese torremaggioresi in cui il rito veniva officiato? Forse perché per le rimanenti manca il riferimento alla Madonna (Santa Sofia, Sant'Antonio Abate, benché quest'ultima chiesa fosse stata prima Santa Maria di Costantinopoli)? Bene, fosse stato solo questo il motivo, rammentiamo che anche Santa Maria (poi detta 'della Strada') nacque come chiesa arbrëshë. Sarebbero, dunque, stati un po' parziali detti prelati a fare dei 'distinguo'. Non può essere.

E allora?... Non sarà, forse, accaduta, involontariamente, la circostanza che, chiedendo a qualcuno dei nostri vecchietti (tra i più lucidi ...): "Nonò, 'a chiesè d'a Madonnè 'u ritè, pècché cè chiàmè accusi? Pècché cè cèlèbrävè 'u ritè grechè ortodossè?", questi, anziché rispondere: "N'u saccè" (tanto più che ritè, in dialetto, significa vetro), preferisse - caro vecchietto! - più semplicemente concordare, rispondendo: "Sinè, figghijè mijè, sarrà accusi"...? E cosa può contare - poniamo - il parere di un vecchietto, o anche di un paio, o forse di tre o quattro, rispetto ai documenti o agli scritti di storiografi che, a partire dal '600, parlano solo di "Loreto" e mai di "Rito"?

O si dovrebbero annoverare, tra gli altri, anche più recenti storiografi locali, di quelli avvezzi - come ho già detto altrove - a "creare", di sana pianta, dotti scoop appetibili, ritenendosi gli unici sulla piazza (tanto chi ci controlla)? E, allora, continuiamo pure a portare avanti appellativi inesistenti e di nuovo conio, come: "Sala del Trono", "Sala del Consiglio d'Arme", "Ricotacchio" o "Codaccio" e quant'altro faccia 'colpo' e poi, magari, passato nel linguaggio comune - come, ad es.: Sala del Trono - acquisti dignità di 'denominazione popolare' così da poter essere affiancato (come Loreto e Rito, no?) alla giusta denominazione storica.

Non è così? ... No che non è così! E' facile creare delle leggende, in barba alla Storia, e poi portarle avanti, con imperdonabile ed incolto pressappochismo, patentandole come 'voce popolare'. Se io mi chiamo Francesco e qualcuno decide di chiamarmi Vincenzo e a gli altri questo piace (tanto, in fondo chi se ne frega: non costa niente), non è corretto che io 'passi ai posteri' come Francesco alias Vincenzo. E poi, vi sono degli abbagli in cui possono incorrere anche degli eruditi: lo stesso don Tommaso Leccisotti suppose (solo una mera ipotesi non confermata, si badi bene!), in *'...Apud Florentinum'*, che la nostra Madonna nera potesse provenire da Fiorentino e che, per il fatto che ivi si era officiato in rito bizantino, fosse da chiamarsi 'del Rito'. Due cantonate, con sommo rispetto per l'Abate, spaventose: non ci siamo come datazione dell'icona, né ci siamo come provenienza e neppure ci siamo col 'rito' bizantino, considerato che esso non veniva più officiato a Fiorentino pressappoco da un'epoca appena postuma al catapano Bojoannes. A proposito, quando altrove parlavo di diritto canonico, intendevo riferirmi a 'chiesa' e non a 'Madonna'. E chi glielo spiega, ora, al nostro vecchietto, di cui sopra, che la "Madonnè 'u ritè" di cui inconsapevolmente lui parla, potrebbe essere, in fondo, null'altro che la corruzione e contrazione dialettale di "Madonna di Loreto" = Madonnè dè Loretè - Madonnè dè lo retè - Madonnè dè lu retè - Madonn d'u retè - Madonn 'u ritè ('e' stretta che, con l'uso, s'assimila ad 'i'). Una cavolata? Beh, se così fosse, in quanto tale, potrebbe anche questa ben essere annoverata tra le altre "creazioni"-scoop; no? Rammento che, una volta, quando lavoravo come anestesista in ospedale, un chirurgo propose di fare uno scherzo ad un altro collega anestesista che si interessava di storiografia locale e, ciò che gli propose fu una storia "creata di sana pianta" sul momento, secondo la quale la chiesa della Madonnè 'u ritè si sarebbe chiamata così perché, essendo stata gravemente danneggiata dal sisma del 1627, i Torremaggioresi s'eran chiesti: "E chë jìvè dè ritè ?!" (ritè = vetro).

Bene, il collega storiografo rimase perplesso nell'udire questa versione e, probabilmente, l'avrebbe presa in considerazione nei suoi studi, se non gli fosse, poi, stato detto che si trattava d'uno scherzo. E' solo un esempio di come possano essere "create di sana pianta" delle leggende. Non è una questione d'opinione (a me pare; secondo me...); non si possono passare in sanatoria, come 'voce popolare' delle cavolate. Non parlerei di sovrapposizione dei termini Loreto e Rito tanto presso di noi che altrove (Noicattaro, Moliterno, Trinitapoli, Surbo, ecc.), in maniera da scegliere tra l'uno o l'altro secondo il modo di vedere individuale; infatti, nelle chiese 'lauretane' fondate dai cristiani d'oriente, non vi sarebbe stato il rito se prima non si fosse dedicata la chiesa ad una Madonna di Loreto, e non viceversa. E' 'Loreto', dunque, che precede, in termini, il 'rito'.

Esorto, ancora una volta, a leggere il mio libro "Gli ori della Regina" (v.ifontanaritorremaggioresi) alle pp. da 41 a 43, ove spiego il perché dell'attaccamento dei migranti greco-albanesi a Loreto. Dacché, nel 1291, le parti in muratura della Santa Casa (tre pareti) furono trasportate prima in Illiria (il 10 maggio) a Tersatto e, dopo tre anni e mezzo, a Loreto (notte tra il 9 e 10 dicembre 1294), il legame col sacro edificio e col sito lauretano dovette poi rimanere, nei migranti

del XV/XVI sec., sempre fortissimo; ed ho motivo di supporre che Loreto, così come significò, in fondo, una 'nuova casa' per Maria, allo stesso modo, per analogia, divenne il simbolo della 'nuova sistemazione' di quei popoli presso di noi.

Così mi figuro che, quando gli Arbëreschë pensavano ad un'icona mariana, il più delle volte, indipendentemente dalla tipologia della stessa, la vedessero come Madonna di Loreto. Come il termine Codacchio deriva dal Kontàkion delle celebrazioni greco-ortodosse della Pasqua, così il termine 'rito', presso di noi, ab antiquo lo si sarebbe detto, dal greco, 'ierotelestía' e non 'rito'; e, dunque, il nostro "u ritè" è un conio, postumo all'800, "creato", come ho già detto, da nostri storiografi locali del secolo scorso.

Ed il fatto che nella statua lignea la Vergine sia, nella nostra chiesa, rappresentata nell'atteggiamento di un'Odighitria ma assisa sulla Santa Casa, è una dimostrazione eloquente che la Madonna dell'icona e quella della statua ci trasmettono l'idea non di due Madonne separate di cui il culto dell'una (quella del rito) abbia preceduto quello postumo dell'altra (quella di Loreto), bensì dell'unica Titolare - quella di sempre e di diritto - della chiesa: la Virgo Lauretana.

Se vogliamo fare ricerca storica facciamola, ma con i dati alla mano.

Il sondaggio delle opinioni degli internauti, varato con i migliori propositi, non deve essere interpretato, però, dagli stessi, come si trattasse di un referendum abrogativo/confermativo; qui non si tratta di decidere un bel nulla: le cose stanno come stanno e le diverse opinioni dovrebbero essere suffragate dai documenti.

Il sondaggio è nato per pensare e non per votare.

Walter Scudero

(22 maggio 2016)

Caro Walter

prendo atto della tua volontà di concludere il nostro 'carteggio' non credendo nel "dibattito" aperto nella pagina del sito, fondamentalmente perché non credi che dallo stesso possano arrivare "... nuovi documenti storiografici seri, che dovessero apparirmi illuminanti ...".

Anch'io credo che tu abbia ragione e che i documenti storici che hai citato siano, quelli sì, illuminanti sulla giusta denominazione di quella chiesa. L'apertura del dibattito non voleva però convincerti a cambiare idea sulla corretta denominazione ma se ci potessero essere argomenti per includere, in qualche modo, la parola 'Rito' riferita al rito greco-ortodosso che vi si officiava - come si può vedere nelle foto della galleria anche nel 1999 - per creare un collegamento con l'Icona.

La discussione, viste anche le mie tesi che non sono mai state quelle di cambiare denominazione da Loreto a Rito, non voleva essere *sostitutiva* ma *integrativa*, tant'è vero che avevo già cambiato la denominazione della pagina del sito, quindi, non 'o uno o l'altro' ma un possibile collegamento tra le due tesi. A tuo parere questa sarebbe una cosa poco seria perché la denominazione storica della chiesa è **Madonna di Loreto** e non altro.

Rimango convinto che la storia della chiesa, *non quella del nome*, sia legata alla parallela storia dell'Icona e la mia volontà, nella creazione della pagina, è stata dettata *unicamente* dalla volontà di valorizzare l'**Icona** e non la storia della chiesa e ho deciso, pur riconoscendo la giustezza storica della tua versione che il Rito non "c'entri niente" con il nome della chiesa, che, invece La **Madonna di Loreto** e la **Vergine Odighitria** siano un tutt'uno, la denominazione della pagina del sito sarà: **Madonna di Loreto e dell'Icona**.

Un caro saluto

Fulvio